

Moralizzazione dell'Esac e sviluppo calabrese procedono di pari passo

CATANZARO - L'iniziativa che il gruppo regionale del PCI ha tenuto nei giorni scorsi a Cosenza ci offre la possibilità di avviare alcune considerazioni sullo sviluppo della stessa iniziativa e più in generale sulle pesanti condizioni in cui versa l'agricoltura nella nostra regione.

Una miniera... di scandali

Esistono dunque le condizioni per una battaglia politica che determini un profondo cambiamento nella vita di questo fondamentale strumento per la trasformazione dell'agricoltura calabrese e per far sì che l'Esac, come in effetti da trent'anni, un centro di potere della Dc dove gli scandali, come quelli che nelle ultime settimane hanno turbato l'opinione pubblica, scoppiano ormai ad un ritmo quasi quotidiano (basti pensare ai 58 impianti chiusi da anni o funzionanti a scartamento ridotto!).

Mancano i piani di zona

Penso, non solo alla mancata definizione di un programma regionale di sviluppo agricolo, ma anche al mancato avvio della programmazione zonale. Non si sono fissate le previsioni zonali di occupazione senza le quali non si capisce come si possa pensare di attuare il «Quadrifoglio», la legge sulle terre incolte e gli altri interventi.

Domenico Bova

Perché la sanguinosa contesa tra le famiglie dei Gallico e dei Condello a Palmi

Una faida, tanti morti: sullo sfondo il cemento

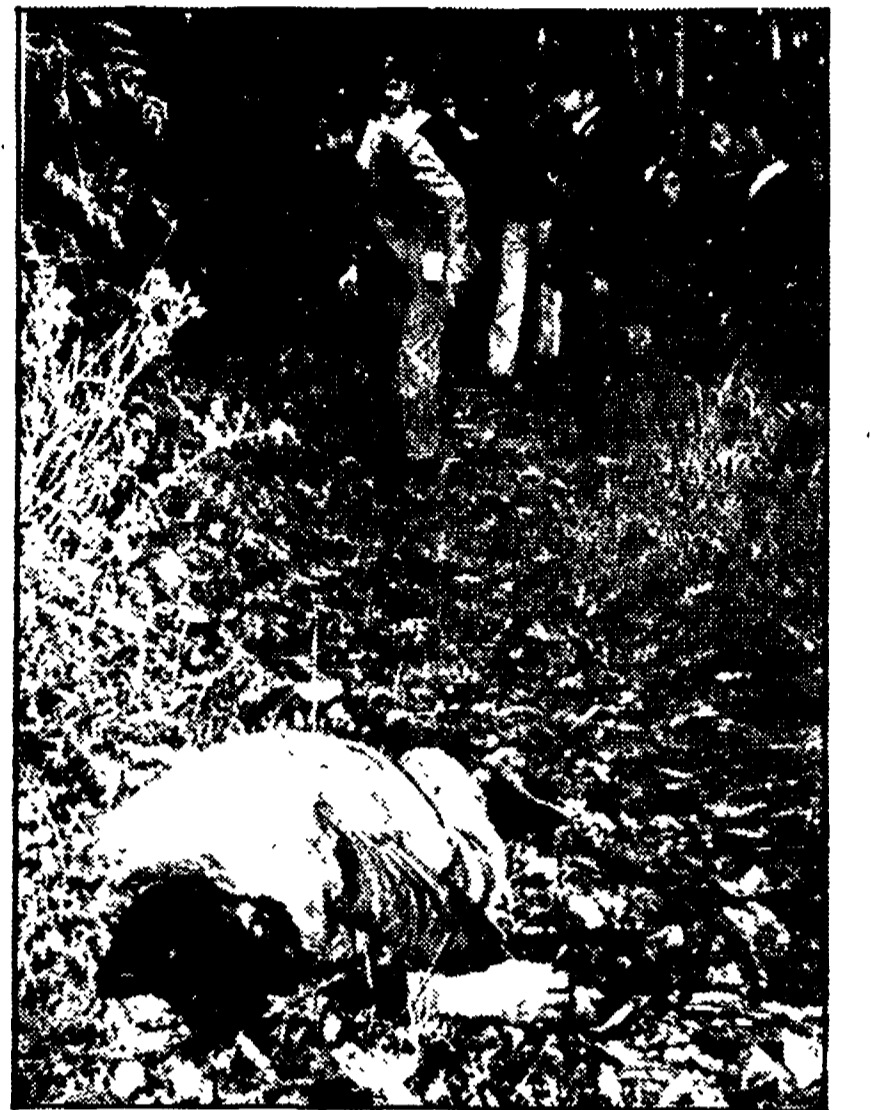
Una mafia con la cravatta e le scarpe lucide, che sa usare la carta bollata altrettanto bene della lupara, sempre più strettamente collegata alla malavita locale - Il legame con i «vertici» di Gioia Tauro e di Reggio - In un solo giorno sbancati 40 mila metri quadri di costa rocciosa Tutto è buono, anche gli scogli, tanto ci pensa poi la dinamite a livellarli come tavole - La battaglia vinta e quelle ancora da combattere

Nostro servizio

PALMI - Una mafia con la cravatta e le scarpe lucide, questa di Palmi, che si muove con disinvoltura tra le carte bollate e i corridoi degli uffici pubblici, ma che non disdegna, all'occorrenza, i vecchi metodi di persuasione, come la bomba e l'im-boscata.



Due immagini drammatiche dell'attività mafiosa in Calabria. A Palmi la faida tra le famiglie Gallico e Condello ha già provocato la morte di decine di persone. Dietro le esplosioni e gli spari c'è il «potere» dei boss in cravatta e scarpe lucide che sanno distringersi bene anche con la carta bollata, che possono contare su appoggi e protezioni «in alto». Sullo sfondo di tanto desolato panorama, si intravedono le montagne di cemento che hanno fatto scempio di chilometri e chilometri di costa. E' per accaparrarsi il diritto di innalzare alberghi e ristoranti che si scatena la sanguinosa spirale di assassinii e di intimidazioni. La battaglia dei comunisti contro la mafia - pur tra minacce e attentati - ha già ottenuto risultati importanti. Ma gli ostacoli da superare e i nemici da battere sono ancora tanti



Sotto processo come mandante del delitto va a finire Antonino Gallico, il boss di Palmi. All'origine dell'omicidio c'è il rifiuto del Condello di assoggettarsi al pagamento della tangente richiesta da Gallico. Mentre resta inceppata la giustizia di Stato (il delitto resta impunito) cammina sicura quella privata, la «vetta», il padre dei Condello, «cui hanno ammaz-zato un figlio, si rivolge a Parrello, l'altro boss riconosciuto della cittadina calabrese, che già non vede di buon occhio la crescita della cosca avversaria.

Le due famiglie sono già ai ferri corti per il controllo della zona, la faida quindi, la matrice della vendetta privata, diventa solo il paravento che nasconde la realtà dello scontro che matura sul terreno degli interessi materiali come le tangenti e le guardie. I morti sono finora una decina e la lista pare destinata ad allungarsi.

Fino a dieci anni fa Antonino Gallico era soltanto un «drillo» di mezza tacca: qualche furto, qualche coltellata, il giro delle «mazzette». I giudici, per tenerlo lontano dal paese e dalle cattive compagnie, lo avevano mandato al Nord, al soggiorno obbligato. Lo aspettavano pentito e redento e invece è tornato più diavolo di prima: era un «gabellotto» ed è tornato boss, capo riconosciuto di una cosca.

Proprio in questi anni sono cominciate le proteste dei sindaci delle cittadine del Nord sedi di soggiorno obbligato: gli amministratori supplivano il ministero degli Interni di non mandare più mafiosi, che, come virus, portano la «malattia» anche negli organismi sani. La cronaca di recente ha portato in luce frequenti collusioni al Nord fra mafia e malavita locale.

Il benessere dei Gallico è esposto alla luce del sole: automobili, case, terra, relazioni. Dietro non sono rimasti neanche i Parrello: una pompa di benzina, fabbricati, pare che siano in trattativa per acquistare un albergo. In più il vecchio Parrello ha avuto la consolazione di avere un figlio sistemato e ben inserito nella buona società palermitese: il giovane tra l'altro è consigliere comunale del PSDI.

Nonostante la recente fortuna e la fama di cui godono, i Gallico e i Parrello sembrano essere due cosche locali, dedite ai piccoli traffici e all'omicidio su commissione. Per il resto sono legati ai «vertici» di Gioia Tauro e di Reggio; i Mam-moliti, i Piro-moliti, i De Stefano, i «pezzi da noranta» che hanno i loro grossi interessi anche a Palmi: centro turistico tra i più importanti della regione. Sulla costa, a partire dalla «porta del sole» fino a S. Elia, gli sorgono decine di alberghi, di ristoranti, di campeggi.

risimo, ha comprato tutto, compresi gli scogli e i dirupi, tanto ci pensa poi la dinamite a piapparli come una tavola.

Questo è già avvenuto nel '77 a Raviglioso, proprio alle porte della città, in un giorno hanno sbancato quarantamila metri quadrati di terreno roccioso: ora è ri-

masto un cratere spalancato, uno sfregio irrimediabile in uno dei punti più belli della costa.

Volevano costruirvi un meganillaggio turistico, un albergo con tante case unifamiliari. Li hanno fermati in tempo con la mobilitazione popolare: quando sono andati i vigili urbani a fermare i

lavori eseguiti senza licenza hanno notificato l'atto a un certo signor Nava, cognato di Mam-moliti, il boss più potente della piana. Il progetto era stato redatto da un'anonima società romana. Ma durante la riunione straordinaria del consiglio comunale i compagni fecero nomi e cognomi degli autori dello scempio.

Qui il partito vive come in trincea: nel '70 misero una bomba sotto la macchina del compagno Nino Gullò, segretario della Camera del Lavoro, due anni dopo spararono in sezione ferendo un compagno, e da allora le minacce e le intimidazioni non si contano. La risposta del partito è sempre stata politica: l'as-

semblea, lo sciopero, la discussione tra la gente. Lo scempio di Raviglioso è stato bloccato con il massimo della mobilitazione: due anni fa questo giornale uscì con, in prima pagina: «La mafia all'assalto della costa di Palmi». Contemporaneamente ci fu un'interpellanza dei nostri deputati e una for-

te pressione sugli altri partiti (escluso il PSDI per ovui motivi). Una battaglia vinta, ma l'offensiva mafiosa di agosto che ha seminato nella provincia di Reggio decine di morti ci dice che la guerra è ancora tutta da guerreggiare.

Roberto Scarfone

In Sicilia, alla Regione il centrosinistra manca di coerenza

Il governo alle dimissioni preferisce il clientelismo

Con quali assicurazioni l'assessore repubblicano Cardillo ha rassegnato le dimissioni? - Le censure del «Giornale di Sicilia»

Dalla nostra redazione PALERMO - Malgoverno, emergenza sul piano economico e dell'ordine pubblico minacciano la Sicilia. Il terrorismo mafioso, l'esigenza di una nuova direzione politica della Regione, il rapporto con lo Stato: temi drammatici che stanno di fronte alla Sicilia. Come il governo di centro sinistra e la Democrazia cristiana in particolare lo stanno affrontando? La risposta che ne è venuta finora è gravissima. Il presidente della Regione Mattarella ha chiamato Cossiga che si è fermato a Palermo poco più di cinque ore. Questi ha lasciato un sacco vuoto di rituali promesse: vedremo, esamineremo, faremo una riunione. Questo ha detto dinanzi a un interlocutore che la notte

prima aveva perduto ogni briciolo di credibilità: un governo regionale quadripartito (DC, PSI, PSDI e PRI) allo sbando, sul quale aveva gettato fango un assessore repubblicano pluri-squalificato, espressione del gruppo di potere che fa capo all'onorevole Aristide Gunnella.

Tutto ciò mentre in piazza la Sicilia produttiva, convocata dai consigli di fabbrica, che vuole cambiare le cose, che intende fare pulizia, che aspetta e non con le braccia conserte concreti interventi, protestava dinanzi al Palazzo d'Orleans sede del governo regionale. Ora, si è aggiunto a questo panorama, segnando il culmine di un nuovo establishment politico che vorrebbe ricacciare indietro la Sicilia con una manovra av-

A Mazzarino, contro due comunisti

Due attentati mafiosi: obiettivo è il piano regolatore

NOSTRO SERVIZIO MAZZARINO - Dieci giorni fa incendiano la casa di campagna del capogruppo comunista alla Provincia Giuseppe Scambiano, ieri tagliano 300 viti all'assessore comunale comunista all'Igiene Gaetano Santamaria.

Due episodi di intimidazione mafiosa che per Mazzarino, un popoloso comune della provincia di Caltanissetta retto da oltre 30 anni dalla sinistra, rappresentano una grave novità e che vanno senza dubbio collocati, anche se le motivazioni sembrano restringersi nell'ambito della vita amministrativa locale, nel quadro della più generale ripresa dei fenomeni di criminalità organizzata.

All'origine c'è infatti il piano regolatore di Mazzarino: proprio in questi giorni vanno ad assegnarsi le aree alle cooperative, si concretizzano gli espropri, vengono toccati precisi interessi. Il collegamento è quindi spontaneo, viene suggerito nelle stesse discussioni popolari, in questo senso si orientano anche le ricerche dei carabinieri locali. Il dato preoccupante - questo è il commento più diffuso tra i compagni - è che si comincia

a ricorrere a questi metodi, in un comune che ha una tradizione di vita democratica e di convivenza civile.

In quale clima? Rieti, centro di operazioni del boss Di Cristina, è a qualche chilometro da qui: Gela, con la mafia che si è diffusa in quasi tutti i settori e con la ripresa impressionante dell'abitato, è nella stessa zona. La intoccabilità e l'arroganza della mafia trovano ogni giorno conferme sempre più preoccupanti. E a livello locale, fatti come il ricovero dello stesso Di Cristina all'ospedale di Mazzarino - condizioni di spudorato privilegio che non vengono in alcun modo punite: gli interventi per creare le condizioni ad una ripresa di questo tipo di criminalità sono fin troppo chiari.

E anche qui che senso ha l'alteggiamiento del gruppo democristiano che tende a minimizzare e che arriva addirittura a non votare l'ordine del giorno di solidarietà al compagno Scambiano? E' lo stesso atteggiamento indeciso di qualche compagno del PSI che pure fa parte della amministrazione?

volgente e mortificante, una sorta di chiamata a raccolta anche di alcuni organi di informazione.

Il «Giornale di Sicilia», quotidiano di Palermo, per esempio ha già messo in archivio lo scandalo Cardillo. Ieri non ne parlava più. E per conferma è stata censurata la dura dichiarazione rilasciata sui gravissimi avvenimenti accaduti in seno all'Assemblea regionale dal presidente dei deputati comunisti l'onorevole Giocchino Vizzini. Non c'è che dire: un bel esempio. Ciò è seguito dalla dichiarazione di Vizzini. Cardillo - dice il presidente dei deputati comunisti - l'assessore repubblicano ai Lavori Pubblici è stato cacciato. Questo è un primo importante risultato della continua e tenace lotta che i comunisti sin dalla sua elezione ad assessore hanno condotto per moralizzare la gestione dell'assessore e risanare la vita pubblica regionale. Altro significativo risultato è il voto con cui l'Assemblea regionale ha accolto la proposta comunista di inchiesta parlamentare sull'assessore ai Lavori Pubblici e ne ha deciso l'urgenza.

Ma la battaglia non è affatto conclusa - dice Vizzini - e richiede un'ampia mobilitazione democratica per cambiare il modo di governare. Ciò è dimostrato innanzitutto dal modo come questi primi risultati sono stati accanitamente contestati dalla resistenza di un gruppo di potere interno al Partito repubblicano siciliano e accompagnati da manovre oscure e da un gioco di ricatti intrecciati tra i partiti del centrosinistra.

Editori Riuniti

Per comprendere meglio la trasmissione in TV del «Piccolo re»

Robert Katz La fine dei Savoia

Una cronaca vivace e incisiva delle vicende di casa Savoia che ricostruisce la trama delle responsabilità della monarchia per la catastrofe alla quale i Savoia e i fascisti condussero l'Italia. - Varia n. pp. 512. L. 3.500

novità

FESTA NAZIONALE DE «L'UNITÀ» SULLA NEVE FOLGARIA (TN) 10-20 GENNAIO 1980

Table with columns for organization names and phone numbers: COMITATO ORGANIZZATORE FOLGARIA, UNITA' VACANZE ROMA, UNITA' VACANZE MILANO, Federazione PCI di Bologna, Firenze, Milano, Mantova, Modena, Ravenna, Reggio Emilia, Roma, Trieste.

Le prenotazioni sono aperte fino al 20-11-1979 Fino al 30-9-1979 è possibile scegliere il nome dell'albergo

PURSS è più vicina da Brindisi con itavacanze volo speciale diretto per Mosca/Leningrado partenza: 10 novembre 8 giorni - pensione completa - visite escursioni - spettacolo teatrale guide in italiano Quota Lit. 470.000 (tutto compreso)

italianist IL MESTIERE DI VIAGGIARE